Aiga Calabria ha organizzato un evento sul tema: *“Concessioni demaniali marittime e lungomari, e gestione dei porti turistici. Gestione consapevole dei beni demaniali marittimi”*... a TROPEA, Comune tuttora commissariato, sciolto per infiltrazioni mafiose. Parlar di corda in casa dell’impiccato ? 15 giu 2019

aiga Aiga Calabria

Non sarà certamente questa l’intenzione dell’Associazione italiana giovani avvocati della sezione di Lamezia Terme che, al porto **Tropea**, ha deciso di organizzare, per il 15 giugno, un evento durante il quale i giovani avvocati si confronteranno sul tema.

Tropea, quale migliore location per un simposio **così attuale** ?, … ***“per fornire utili spunti di riflessione su un tema di particolare rilevanza in una regione, come la Calabria, ad alta densità turistica, dove la gestione consapevole dei beni demaniali marittimi contribuisce a guidare i flussi turistici”***

Appunto… *“gestione consapevole”* !! …**come sarebbe bello che l’argomento sia trattato in un contesto da definire esemplare** in quanto a **“consapevole gestione”** e con una manifestazione che, magari, si concluda con un **“riconoscimento”** a tutte le parti in causa per aver contribuito ad un tale risultato.

Purtroppo, per Tropea non è esattamente così … **e i nostri giovani avvocati ne saranno certo informati. Bene** parliamo molto chiaro, in tal senso, il **Decreto di scioglimento del Presidente della Repubblica** , la **Relazione del Ministro dell’Interno**, quella del **Prefetto di Vibo Valentia** e le motivazioni del **Consiglio di Stato** a cui rimandiamo . **Concetti** *confermati* nelle conclusioni del ministro MINNITI, in perfetta sintonia con il Prefetto Guido LONGO, **con la proroga per ulteriori sei mesi** al fine di proseguire e completare *“le attività in corso per ottenere una maggiore qualità ed efficacia dell’azione amministrativa, essendo ancora concreto il **rischio di illecite interferenze della criminalità organizzata**”*



Tra gli **ambiti di intervento “il settore urbanistico,** con l’avvio di una **capillare attività di controllo** e verifica al fine di incidere sul **“dilagante fenomeno dell’abusivismo edilizio”** con particolare riferimento alla **notifica delle ordinanze di demolizione,** sul **patrimonio immobiliare** del Comune sono poi in corso di perfezionamento una serie di **“procedure, mai effettuate nelle precedenti gestioni amministrative** che ricomprendono l’adozione di atti regolamentari disciplinanti le modalità di fruizione del patrimonio da parte di singoli e associazioni”.



Poi ancora **verifica delle concessioni demaniali marittime** per le quali è stato disposto l’accertamento della sussistenza dei requisiti soggettivi e la **conformità alle previsioni urbanistiche,** ciò al precipuo fine di dare corretta situazione al **piano comunale spiaggia”.**

Per il *Consiglio di Stato* la sentenza del Tar Lazio aveva *“annullato la portata della **sopravvenute situazione di illegalità** e disordine amministrativo relativo alla gestione delle **attività del porto**, inclusa le **biglietterie** per i **traghetti** e le attività di **custodia dei moli**, anche con la omessa acquisizione di tutte le necessarie certificazioni antimafia.*

Un intero e rilevantissimo settore come la gestione del porto di Tropea è caratterizzato da estrema e pervasiva irregolarità, illegittimità e persino carenza delle procedure amministrative occorrenti, con correlata estrema facilità per le cosche locali di approfittarne”.

Tutto materia quanto mai in linea con il tema dell’evento che ha come obiettivo di “fornire utili spunti”. E, a Tropea, di spunti ce ne sono a iosa tanto materiale da farci un Master .

Mettiamo da parte tutti gli altri settori dell’attività del Comune e parliamo soltanto della consapevolezza della gestione dei beni demaniali marittimi.

Tropea 3,66 **Kmq di superficie, poco più di 3 Km di costa.. ed il Porto. Tutto qui.** Si fregia dell’appellativo di **“Perla del Tirreno”** ed è, senza dubbio, la più rinomata località turistica della Calabria e tra le più affascinanti d’Italia.

Eppure è fin troppo evidente lo stato di abbandono e di incuria - maggiormente nella zona marina - , la mancata protezione -negli ultimi anni della costa, privata delle necessarie continue cure di ripascimento e di interventi atti a salvaguardare dall’erosione le tanto decantate “spiagge più belle d’Italia”.

Nella zona marina (tutt’intorno al porto) la bellissima pineta che sta morendo giorno per giorno, il parcheggio (e dintorni) mai veramente attivato, le case popolari “dei pescatori” stanno lì per crollare, l’impianto di illuminazione pubblica fatiscente, le buche delle strade….) Percorrendo il lungomare dalle Rocchette all’Hotel Rocca Nettuno i ruderi di un tratto della passeggiata e i lidi distrutti dalle mareggiate ormai lì da due anni.



E questi sono i beni donati dalla natura… e di gestione consapevole c’è ben poco… Poi c’è il Porto.

Il Porto, nella configurazione attuale, non certo dono della natura, fu realizzato esclusivamente con fondi pubblici dal 1984 al 1999 con finanziamenti per un totale di 30miliardi 803milioni di lire.

Stava per essere completato quando fu deliberata la costituzione di una società mista per la gestione. Le partecipazioni : Comune di Tropea, Parghelia, Zambrone, Ricadi, Drapia, Proloco Tropea, Circolo Nautico Tropea , Lega Navale , Cassa di Risparmio Cal e Lucania, OOAA di Vibo V. quando si era **al 28 luglio del 2000** e le quote di partecipazione previste erano: **40% al Comune di Tropea**,12 % alla **Regione Calabria** e 6% ciascuno agli altri soci.

La preoccupazione primaria e tangibile dei partecipanti in quel periodo era *“di costituire una s.r.l. senza ripartizione di utili… una novità assoluta per favorire i contatti con gli enti pubblici scoraggiando gli interessi privati, mettere sotto tutela tutta la zona portuale comprese tutte le attività che vanchiere sorte, Mindare la Società ed evitare il commercio delle quote”…*

A poco più di un anno di distanza , con Delibera Comunale n° 29 **dell’11.10.2001**, sovvertendo completamente l’impostazione della partecipazione pubblico/ privata, l’**Amministrazione di Tropea** opta per la costituzione di una SpA , riservandosi **solo il 20%** del Capitale Sociale e aprendo **alla partecipazione privata di maggioranza** e azionariato diffuso per il **restante 80%.**

Dunque l’Amm.ne emanò un bando di selezione del socio privato di maggioranza che avesse le caratteristiche della solidità, pluriennale documentata esperienza e comprovata capacità della gestione di una struttura portuale. Si aggiudicò l’assegnazione della qualifica di socio privato una **Associazione temporanea di Imprese** tra la **Sider-Almagià Gestione Porti srl, Sider-Ilcros SpA, e la Mare nostrum srl.**

La Porto di Tropea SpA, ottiene la concessione per la gestione del porto dal Ministero dei trasporti e della Navigazione in data 1 luglio 2003 rep. 106.

L’esborso totale anticipato dai soci privati per la gestione di un tale giocillo… € 124mila e basta più. Gli ulteriori decimi furono compensati tramite la distribuzione degli utili. Sicuramente una **bella operazione… specialmente per i soci privati**.

Una volta saltato il fosso ed abbandonate le prime più intenzioni **“di chiudere alla speculazione privata e al pericolo di infiltrazioni mafiose su un piatto così ricco”**, le presenze societarie ingombranti di altri quattro comuni, della Regione , di una Banca , della Camera di Commercio, della Lega Navale, della Proloco e del Circolo nautico… **vennero in un battibaleno**… si cercò di ottimizzare l’operazione e di renderla di “tranquilla” conduzione.

La Porto di Tropea SpA **iniziò ad operare**, con i soci privati **“scatole vuote accuratamente selezionate , due magari tra i reflui delle cooperative rosse”**, ridotte poi ad una perché **- la più titolata - fallì nel 2009**.

Ma le Amministrazioni dell’epoca non obiettarono sulla mentre stavano per iniziare i lavori dei rinnovi di concessione demaniale “provvisoria” (1° concessione 1 luglio 2003- 31 dicembre 2006 , 2° concessione 1 gennaio 2007 fino al 30.12.2010).

Concessioni provvisorie… in attesa del rilascio di quella **definitiva cinquantennale**, stabilita ab origine, che dovrebbe concludersi al 31.12.2052 , data fissata come termine di durata della partecipata Porto di Tropea SpA.

Ma una concessione cinquantennale ***“non è una cosa di tutti i giorni”*** e mentre poteva essere ritenuta plausibile per una società a maggioranza pubblica, non era altrettanto congrua a favore di una maggioranza privata che non aveva sborsato il bacio di un quattrino, si era solo/a a tavola completamente apparecchiata con un **investimento di circa 125mila €** (fee d’ingresso per la gestione di una tavola calda in un posto come Tropea).

Poi, per mano della Giunta REPICE che nutriva **ben altra predisposizione** verso la partecipata imposta a tutti i costi da Vallone, **il 31 dicembre 2010 veniva interrotta** la permanenza nella gestione del Porto alla Porto di Tropea Spa

Peraltro la Porto di Tropea SpA, nell’ultimo periodo, si era resa responsabile di inadempienze rilevanti nei confronti del Demanio Marittimo e del Comune .

Soltanto il funambolico rientro della Giunta VALLONE , dopo due anni e mezzo, la salvò dal definitivo abbandono dalla scena… **per avendo essa vinto il ricorso al Consiglio di Stato**… ma soltanto in riferimento all’errore formale commesso da REPICE che le aveva rifiutato il rinnovo **in assenza di contraddittorio**.

E qui il capolavoro di illegittime delibere da parte della Giunta con **false dichiarazioni in atto pubblico. Dopo** una serrata trattativa durata **oltre sei mesi (tenutasi non in contraddittorio con la SpA ma in evidente simbiosi e spesso nell’abitazione del Sindaco - per comodità, per contrastare la delibera della gestione REPICE, i legali della SPA e quelli del Comune** redigono un “protocollo d’intesa” **per porre la società nelle condizioni (paralegali) di rientrare.**

E qui L’Amministrazione superò se stessa proprio nella delibera conclusiva n° 18 del 17 lug 2013, quando non fece alcuna fatica a verbalizzare **false attestazioni di regolarità della procedura di concessione e di legale diritto del Comune di Tropea a mantenere in essere** la partecipazione nella società mista.

Il Comune di Tropea (con numero di abitanti inferiore a 30.000) **, avrebbe potuto farlo soltanto ove gli ultimi tre bilanci della Partecipata fossero stati in utile.**

In effetti la società

- **aveva riportato in soli due anni 451mila euro di perdite, ma non solo…**
- **aveva accumulato un debito per omessi versamenti di canoni al demanio di circa 400mila € in tre anni**
- **aveva indebitamente trattenuto somme dei canoni versati dai diportisti e di competenza comunale per un importo che superava i 400mila € (misteriosamente ridotti 130mila € in fase di composizione bonaria con il Comune).**

Tutte queste magagne, ma anche **soltanto gli arretrati di circa tre anni di canoni demaniali** avrebbero dovuto far scattare, a norma **dell'art. 47 del C.N. oltre che contrattualmente, la revoca definitiva della concessione.**

Inoltre, tanto per comprendere, da almeno cinque anni **la Corte dei Conti** aveva dato disposizione precisa ai piccoli Comuni di dissentire o mettere in liquidazione le società partecipate e con bilanci negativi spostando quasi esclusivamente i termini ultimi (finanziaria- milleproroghe).

L'Amministrazione Comunale, che aveva fatto finta di considerare sul serio…lo "studio" di una Regione Calabria che recitava il mea culpa per la gestione fallimentare della Marina di Sibari…., **invece aveva stravolto la filosofia della composizione pubblica della SPA aprendo decisamente ai privati…. In questa occasione non seguì alcun consiglio o direttiva… anzi commettendo illeciti.**

Inoltre, sempre l'Amministrazione, per giustificare la sua pervicacia nel favorire il rapporto con la partecipata, appena omaggiata con un "regalo cinquantennale del valore di qualche centinaio di milioni di euro", dichiarò che si stava **"eseguendo pedissequamente quanto indicato nella sentenza del Consiglio di Stato"** riguardo il rientro della SPA nella gestione.

Altra falsa dichiarazione in delibera poiché il CdS si era limitato a censurare l'errore formale nella estromissione da parte di Regice e non la sostanza della interruzione o meno del rapporto, decisione che il Consiglio di stato aveva rimesso pari pari nelle mani dell'Amministrazione Comunale.

Il Sindaco del tempo, ci spiace, non è più . Ma, ad 80 anni di età, si prese la pesante responsabilità di rilasciare una concessione cinquantennale del genere.

A proposito, in tutto questo periodo e fino al 1 aprile del 2018, il responsabile di Area Tecnica fu sempre l'arch. Francesco Grande che firmò e certificò di tutto di più. L'Area Tecnica pesantemente censurata e coinvolta per lo scioglimento

Se questa non è mafia amministrativa e politica… perchè ancora di infiltrazioni mafiose -'ndranghetiste… non c'era traccia evidente.

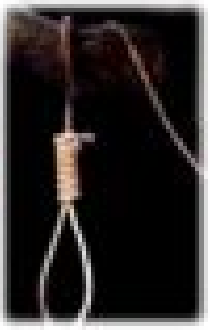
Le Amministrazioni che seguirono, tra un Commissariamento ed un altro stavo agli attuali Commissari straordinari, **nel Porto neanche si affacciarono**… nonostante ce ne fossero tutte le esigenze e si fossero presentate molte occasioni.

L'abbandono da parte del socio di maggioranza, **sommessamente celebrato già da qualche anno, si è realizzato in questi giorni perchè "non è proprio aria", evidentemente, e si che è stato il vero ed unico imprenditore marittimo** (così come richiesto dal bando per la scelta del socio privato) **che teneva molto alla "potazione" di Tropea per una triangolazione che era il suo segno: Salerno-Tropea-Lipari.**

Nello statuto originario vigeva il diritto di prelazione per gli altri soci.

Un buco normativo nello statuto della Porto di Tropea che avrebbe voluto impedire la **cessione di quote** (possibile solo dopo il quinto anno) **senza il beneplacito del socio pubblico**, ha permesso al socio privato di maggioranza di uscirsene – irritualmente e insolitamente ospite – tramite la cessione dell'intera Sider-Alunga . **Alla faccia dell'interesse pubblico da difendere e della trasparenza che dovrebbe regnare in una società a partecipazione pubblica.**

Sarebbe stato veramente utile e meritevole se l'Alga , avesse voluto approfondire l'argomento coadiuvata da un'analisi (documentata) di quanto è successo … e sta ancora succedendo a Tropea. La documentazione è agli atti e disponibile a semplice richiesta.



Anche perchè sarebbe altresì **estremamente istruttivo scoprire quel che …. volendo… una Amministrazione non virtuosa, ti può combinare in tema di concessioni demaniali marittime , balneari, concessioni art. 45bis C.N., malfunzionamento in sinbiosi con l'Ufficio SUAP riguardo le licenze commerciali…. il tutto immerso in un mare di pratiche inabbiate e poi riesumate.. nel tentativo di confondere le tracce….., una trasparenza che nulla ha che vedere con quella del mare di Tropea. Verificare, insomma, quanto la gestione dei beni demaniali marittimi sia stata lontana dall'essere virtuosa e consapevole.**

Altrimenti si sarà trattato di una piacevole serata al mare, una passerella per tanti, una bella cena da Manitta a Brattirò, molto apprezzato dai nostri Commissari.

Avremmo voluto assistere ai saluti e alle lezioni teoriche di buona amministrazione, ma ci saremmo sentiti proprio in imbarazzo. Ci rendiamo conto che forse sarebbe stato scortese per i padroni di casa… ma la colpa non è mica la loro (per lo meno non tutta la loro). Qui è stata l'Amministrazione pubblica a fare tanti di quei danni che ci vorrebbe la Corte dei Conti… ma Europea. I cittadini di Tropea a questo punto si potrebbero veramente sentire umiliati. Si …sarà stato proprio come parlare di corda in casa dell'impiccato. Ma ci sarà tempo per rimediare. … continua

Parlar di corda in casa dell’impiccato ?